

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**



**ASSEMBLEA GENERALE  
2020**

**31 LUGLIO, ore 11.00**

**Campobasso**

Gentili colleghi,

porgo il mio saluto a tutti i presenti, anche da remoto, e soprattutto il mio ringraziamento.

Partecipare a questo nostro incontro alla fine di luglio, in piena estate e a ridosso delle ferie, sapevamo che non sarebbe stato facile!

Ma la nostra Giunta ha comunque ritenuto doveroso tenere questa assemblea per avere un'occasione di saluto tra tutti gli associati e di confronto sull'attuale momento dell'industria e sulle difficili prospettive future.

Come sapete tutti, siamo qui a commentare due anni della nostra vita associativa non avendo tenuto l'assemblea dello scorso anno, che è stata più volte rimandata!

Come molti di voi sanno, volevamo far coincidere l'assemblea privata del 2019 con quella pubblica, alla quale avremmo avuto nostro gradito ospite l'ex Presidente Vincenzo Boccia alla fine del suo mandato.

Avevamo organizzato il tutto per fine settembre dello scorso anno, ma, all'ultimo momento, siamo stati costretti a rinviare l'evento a causa di impegni sopraggiunti del Presidente Boccia.

Abbiamo fissato una nuova data per marzo di quest'anno e l'occasione avrebbe rappresentato l'ultima uscita pubblica del presidente uscente di Confindustria.

Oggi, avendolo già fatto privatamente e in una riunione del Consiglio Generale di Confindustria, desidero ancora una volta ringraziare, anche a nome di tutti voi, l'amico Boccia per le continue testimonianze di amicizia e vicinanza alla nostra Associazione da lui fornite nel quadriennio della sua presidenza.

Le vicende collegate al Covid 19 hanno impedito che si tenesse la nostra Assemblea; nel frattempo Vincenzo Boccia ha ceduto la guida di Confindustria a Carlo Bonomi.

Una presidenza questa che è stata appoggiata, in maniera convinta anche dalla nostra Associazione: siamo certi che Bonomi, che spero avremo nel prossimo futuro occasione di avere qui con noi, saprà confermare la necessaria attenzione di

Confindustria per i problemi dell'industria meridionale, nel rispetto del principio della pari importanza di tutti i territori e le aree del Paese.

Consentitemi, poi, di fare un saluto particolare al Presidente dell'Acem Ance Molise Danilo Martino e ai colleghi imprenditori edili, che oggi sono con noi, al termine di una articolata fase che ci ha visti impegnati, anche in maniera conflittuale, con la categoria dei costruttori negli anni passati.

Una vicenda sulla quale anche Ance e Confindustria a livello nazionale hanno voluto mettere una pietra tombale, come segnale, al territorio, di superamento di particolarismi velleitari e visioni non inclusive del messaggio associativo.

Oggi salutiamo con enorme piacere la confluenza dell'Acem all'interno del perimetro organizzativo di Ance e di Confindustria, a testimonianza di un percorso di collaborazione che diventerà definitivo nelle prossime settimane con il perfezionamento della convenzione che disciplinerà i nostri comportamenti anche sul piano organizzativo e che introdurrà negli Organi Direttivi di Confindustria Molise i rappresentanti dell'Acem – Ance.

Un saluto particolare va anche al collega Rino Morelli, che è stato individuato dall'Ance e da Confindustria quale garante della corretta realizzazione del processo di integrazione tra le nostre associazioni e il rispetto delle regole etiche che sono alla base del loro funzionamento.

E' bene rimarcare che le due articolazioni manterranno la propria autonomia gestionale, economica, politica con specifiche competenze in ambiti delineati dagli Accordi nazionali tra Ance e Confindustria, ma dopo molti anni le imprese dell'edilizia tornano ad affiancarsi a quelle degli altri settori presenti in Confindustria, nella rappresentanza degli interessi comuni a tutti gli imprenditori molisani.

Abbiamo l'opportunità di far convergere le forze delle Imprese manifatturiere ed imprese edili che potranno fare maggior leva per stimolare un territorio assopito e

collaborare nella definizione di un modello di sviluppo locale, organico a quello nazionale.

Sono certo che questo percorso comune, che ricomincia con entusiasmo dopo tanto tempo, porterà i suoi frutti.

Siamo nella fase dei saluti di benvenuto ai nuovi colleghi dell'Acem – Ance; ma anche nella fase delle raccomandazioni reciproche da farci, affinché il nostro futuro possa essere più solido e duraturo.

Le intese raggiunte a livello nazionale tra Ance e Confindustria, per disciplinare il nuovo modello organizzativo introdotto per la categoria dei Costruttori Edili del Molise facenti parte del sistema Ance, hanno fatto espresso riferimento alla "**necessità**" di incrementare il numero delle imprese aderenti alla nuova "Ance Molise".

Sotto questo aspetto ritengo doveroso richiamare l'attenzione di tutti noi, partendo dagli amici dell'edilizia, a mettere in campo ogni più vitale energia per raggiungere l'obiettivo atteso dalle nostre Associazioni nazionali.

L'impegno deve essere totale, di tutti, nessuno escluso.

Sono da ricusare le strade percorse nel passato fatte di pochi imprenditori, molto autoreferenziali, non portati all'inclusione associativa: sarebbe questa la premessa della fine di un'esperienza di integrazione giudicata molto positivamente da Confindustria e Ance a livello nazionale. Le due organizzazioni l'hanno assecondata e favorita in ogni modo, ma se non si raggiungessero i risultati di crescita associativa auspicati, l'intesa così faticosamente raggiunta sarebbe da esse stesse severamente contrastata.

Sarebbe una sconfitta per tutti noi.

Proprio per scongiurare questo, questa casa è a vostra completa disposizione per collaborare e fornire ogni forma di contributo per consentire a voi, amici dell'edilizia, di crescere e aumentare i vostri numeri organizzativi.

Ci ritroviamo quindi a fine luglio 2020 a tirare le somme di due anni di vita associativa, che non sono stati semplici, né per le nostre aziende né, di riflesso, per la nostra Associazione.

Veniamo da anni di declino cui si è aggiunto l'effetto drammatico del lockdown conseguente alla pandemia COVID19. Il crollo dell'economia italiana (-5.4% sul solo primo trimestre) è stato drammatico e nel Molise le cose non sono andate meglio.

Il nostro tessuto produttivo, già debole, ha dovuto affrontare il crollo della domanda interna ed estera, le difficoltà di approvvigionamento e le misure di cautela sull'organizzazione del lavoro. Molte piccole imprese sono al collasso e le nostre aziende, che sono di dimensioni relativamente più grandi, stanno soffrendo a causa della lenta ripresa dei mercati, nazionale ed esteri con l'eccezione, per fortuna, di pochi settori.

La concorrenza, già aggressiva prima del 2020, ora, paradossalmente è ancora più vivace mentre le nostre armi sono sempre più inadeguate. Gli interventi del governo per dare ossigeno all'economia non danno ancora i loro frutti e non sappiamo se mai li daranno.

Si è trattato, per ora, prevalentemente di misure a carattere prettamente assistenziale, che hanno cercato giustamente di dare respiro alle famiglie e alle microimprese. Tuttavia, noi tutti sappiamo che l'assistenzialismo, se non ha carattere temporaneo e mirato, finisce per assumere i sinistri contorni del default economico. Noi abbiamo bisogno di interventi significativi, che oltre a ripristinare adeguati livelli di liquidità, stimolino la produttività delle aziende e la competitività di tutto il sistema Paese sui mercati globali. Invece finora non c'è stato nessun intervento significativo nel settore automotive, trainante per il nostro Paese e per il Molise, così come il settore costruzioni, con qualche eccezione in attesa di decreti attuativi, ma ancora in balia di normative inadeguate e difficilmente applicabili.

Anche in Molise, le risorse messe in campo non hanno prodotto risultati apprezzabili: non sono state universali, perché sono state erogate non a tutti ma solo ai fortunati che sono riusciti ad accedere casualmente ai bandi via via emanati; non sono state

selettive, perché non hanno inciso su particolari settori, o su determinate categorie di imprese, o su ambiti territoriali definiti.

Sono risorse che sono state distribuite a caso e che quindi non hanno inciso sulla capacità di tenuta o magari anche di ripresa del tessuto economico regionale.

Le imprese di maggiori dimensioni, che pur rappresentano una quota importante del Prodotto interno lordo di questa regione, sono state poi del tutto escluse da queste misure, ovvero totalmente ignorate, e sacrificate sull'altare del "microcosmo economico".

Nessuno si è chiesto se oltre alle risorse finanziarie, che comunque non avrebbero potuto essere erogate, avessimo bisogno di qualcosa, di uno snellimento procedurale, di una semplificazione amministrativa, di una detassazione.

Gli unici provvedimenti emanati rivolti a tutte le imprese sono stati ricalcati su quelli nazionali, limitandosi a recepire norme e protocolli senza interlocuzione con gli interessati.

La cosa più sconcertante è che misure volte ad affrontare criticità assolute del sistema delle imprese sono state decise senza alcun confronto con le Organizzazioni Imprenditoriali.

E' la dimostrazione di un modello politico che tende ad escludere le rappresentanze della società intermedia con atteggiamento supponente, autoreferenziale, non rispettoso del modello democratico su cui è stato costruito il nostro Paese.

Una riprova delle criticità che sto segnalando viene proprio dai costruttori edili: da mesi la vostra Associazione sta insistendo per avere un incontro con il Presidente della Regione, senza riuscirci.

Lo stesso è successo con i nostri imprenditori del settore turismo: benchè fossero i più esposti alle conseguenze negative della pandemia, come universalmente sostenuto, non sono riusciti ad avere alcuna interlocuzione con il Governo regionale per condividere le azioni più opportune per il loro comparto.

Ho trovato indefinibili questi comportamenti da parte di chi ha sostenuto di volersi preoccupare delle sorti dell'economia della nostra Regione.

Ma se può essere utile ricordarlo, la nostra Associazione dall'insediamento di questo Governo regionale, non una volta, è stata convocata per affrontare uno solo dei problemi che attanagliano, tutti i giorni, la nostra categoria!

Con questo non voglio dire che auspichiamo un colloquio con le istituzioni regionali!

Anzi proprio questa esperienza che ci è venuta dalla pandemia ci ha fatto comprendere ancora di più che l'interlocuzione con il governo regionale è assolutamente sterile se non addirittura dannosa, perché ci porta a guardare ai problemi in una dimensione locale che non ha più senso, tanto meno in una regione dai numeri insignificanti come la nostra.

Semplicemente non crediamo più che la Regione, come soggetto amministrativo, possa fare qualcosa per noi, perché non ha risorse né strumenti.

L'unica cosa che potrebbe fare è alleviare il proprio peso amministrativo sulle nostre aziende, che spesso, nella forma di permessi, procedure, autorizzazioni e tasse locali costituisce un vero e proprio fardello che dobbiamo sobbarcarci.

Ma alleggerire questo carico non interessa a nessuno.

E' molto più facile parlare di sviluppo locale, di progetti di rilancio della regione e di iniziative di marketing territoriale, che però non hanno gambe per andare avanti, che inciampano in una viabilità nord-sahariana, in infrastrutture ferroviarie andine, solo per citarne alcune.

Basti pensare alla riforma del sistema dei consorzi industriali, che la nostra Associazione sta chiedendo da anni.

Unificare la gestione dei tre consorzi, snellendo organici e procedure, con l'obiettivo di rendere la gestione dei servizi consortili più efficiente ed abbattere i costi per le imprese. Ma si sono susseguite ormai diverse legislature senza che la questione, da noi sempre riproposta, sia stata quanto meno affrontata.

Eppure questa riforma non solo aiuterebbe le imprese presenti, evitando significativi esodi che purtroppo già si profilano all'orizzonte, ma renderebbe, questo sì, più attrattiva la nostra regione per nuovi insediamenti produttivi.

Dal Molise si fugge, non solo in senso demografico; e quel che è peggio nell'indifferenza generale.

Per ripartire dopo questa gravissima crisi occorrono, invece, progetti di ampio respiro sulle infrastrutture strategiche, materiali e immateriali, interventi importanti di semplificazione delle procedure burocratiche, di defiscalizzazione e decontribuzione, di snellimento della macchina amministrativa dello Stato, che deve articolarsi su un numero inferiore di livelli, e tutto questo non può essere affrontato a livello regionale, ma neanche interregionale.

Proprio durante questa pandemia abbiamo sperimentato l'accavallamento di competenze tra i vari livelli di governo, che non è più immaginabile in un mondo che è cambiato per sempre.

Abbiamo toccato con mano la complessità dei problemi e la conseguente difficoltà di trovare delle soluzioni: le economie dei singoli Paesi europei sono tutte collegate e il peggiorare di una si ripercuote, con un effetto domino, su tutte le altre, nessuna esclusa.

Il protezionismo, il sovranismo e la possibilità di intervenire da soli per bloccare una crisi economica è ormai chiaro a tutti che sono solo illusioni. Ciononostante, il modello di globalizzazione pre-pandemia va ripensato. L'Europa ed in particolare l'Italia hanno manifestato la propria debolezza e dipendenza dalla Cina di fronte ad alcuni semplici bisogni primari. Il modello di filiera transasiatica che ci contrappone a sistemi economico-sociali con regole molto diverse dalle nostre non è più sostenibile, e rappresenta una minaccia sempre più presente per tutta l'industria europea. Vanno avviate adeguate politiche di re-shoring che indirizzino risorse pubbliche al rafforzamento della competitività dei singoli settori.

Se guardiamo alla situazione del nostro Paese, applicando questo concetto, dobbiamo rilevare che una strategia di politica economica che non tenga nella giusta



considerazione il Sud, non porterà benefici all'Italia, anzi, in un effetto domino, si tirerà dietro tutto il Paese. La soluzione non è l'autonomia differenziata, non è staccare il Nord dal Sud come se fosse una palla al piede, ma portare il Sud ad un livello di sviluppo tale da rappresentare un volano anche per il Nord.

Chiaramente i problemi gravissimi che esistevano prima della crisi da Covid 19 non si risolvono con una bacchetta magica e richiedono risorse e tempi adeguati, ma bisogna crederci e soprattutto bisogna far sì che i programmi da realizzare non siano affidati alle amministrazioni locali.

Gli effetti di un massiccio programma di investimenti per riscattare il Sud dalla propria arretratezza economica ci saranno solo se questo programma sarà a regia nazionale e se sarà parte di una strategia di rilancio dell'intero Paese.

E noi come Associazione vogliamo e dobbiamo esserci. Vogliamo e dobbiamo essere parte consultiva ed attiva di questo processo, perché il benessere del paese e del mezzogiorno passa da qui.

Solo tenendo insieme tutta l'Italia sapremo spendere efficacemente le risorse che ci provengono dall'Europa e che potrebbero aiutarci ad uscire da questo pantano.

Un altro fronte che ci riguarda è quello dell'innovazione necessaria alle nostre imprese.

Abbiamo compreso una volta per tutte quanto sia importante la digitalizzazione di ogni processo produttivo, amministrativo e gestionale.

Nessuno credo che ci siano più dubbi su quanta produttività si può recuperare rinnovando e riorganizzando le nostre aziende con l'aiuto di strumenti e impianti digitalizzati.

L'automazione spinta e la gestione dei dati sono aree che dobbiamo assolutamente curare in ogni dettaglio, in ogni reparto aziendale, in qualunque settore noi operiamo.

In questo ci aspettiamo collaborazione da parte delle istituzioni, che nel nostro faticoso e costoso processo di rinnovamento non devono ricacciarci indietro,

pretendendo di avviluppare le imprese in un groviglio di procedure spesso inutili e farraginose.

Abbiamo imparato, con la fatturazione elettronica, tanto per menzionare il caso più recente, che mentre noi cerchiamo di efficientare i processi produttivi e gestionali, le amministrazioni incrementano le loro richieste e il peso specifico. Ovvero vanno in direzione opposta, costringendoci ad interloquire con più uffici e produrre documenti su documenti per ottenere un'autorizzazione, per pagare le imposte, per gestire i rapporti di lavoro o per ottenere ragione di un credito insoluto. Insomma vanificano tutti i nostri progressi in produttività, relegando così questo paese sempre nelle più basse posizioni della classifica mondiale.

Ripetiamo questa nostra richiesta ormai da decenni e ci sembra che non sia stato fatto nessun passo avanti, anzi spesso abbiamo dovuto rilevare che sono stati fatti passi indietro, ma questo non è più il momento di aspettare o di cercare soluzioni che accontentino un po' tutti, i politici, i cittadini, gli amministratori, i sindacati e anche gli imprenditori.

Bisogna avere coraggio e smantellare un sistema che non funziona, che non è utile a nessuno e soprattutto che non è più economicamente sostenibile.

Non tocca a noi intervenire.

Noi dobbiamo fare la nostra parte, ma in altri campi, e per farla abbiamo bisogno, tra le altre cose, anche di un contesto favorevole.

Ci aspettiamo poi la collaborazione delle maestranze, che non devono temere i cambiamenti ma devono incoraggiarli e assecondarli, per garantire un futuro a tutti i lavoratori, quelli in ingresso e quelli in uscita dal mondo del lavoro.

Forse dovremo ampliare e differenziare i contratti collettivi non solo su base settoriale ma anche su logiche di filiera.

Da parte nostra c'è tutto l'impegno alla riqualificazione e alla formazione delle nostre risorse umane, all'individuazione di nuovi modelli organizzativi da condividere, alla riallocazione di risorse per recuperare efficienza.

Siamo certi che la collaborazione, in questi casi non mancherà.

Sempre, in ogni circostanza abbiamo pensato di svolgere al meglio il nostro ruolo facendo proposte, dando consigli, fornendo soluzioni, dando esempi sul piano gestionale e organizzativo.

E' quello che continueremo a fare.

Partendo da una proposta sul rilancio economico del Molise che ho presentato alla nostra Giunta nel corso della sua ultima riunione e che oggi, terminando questa mia relazione illustro a tutti voi perché possa diventare il progetto di futuro per la nostra Regione.